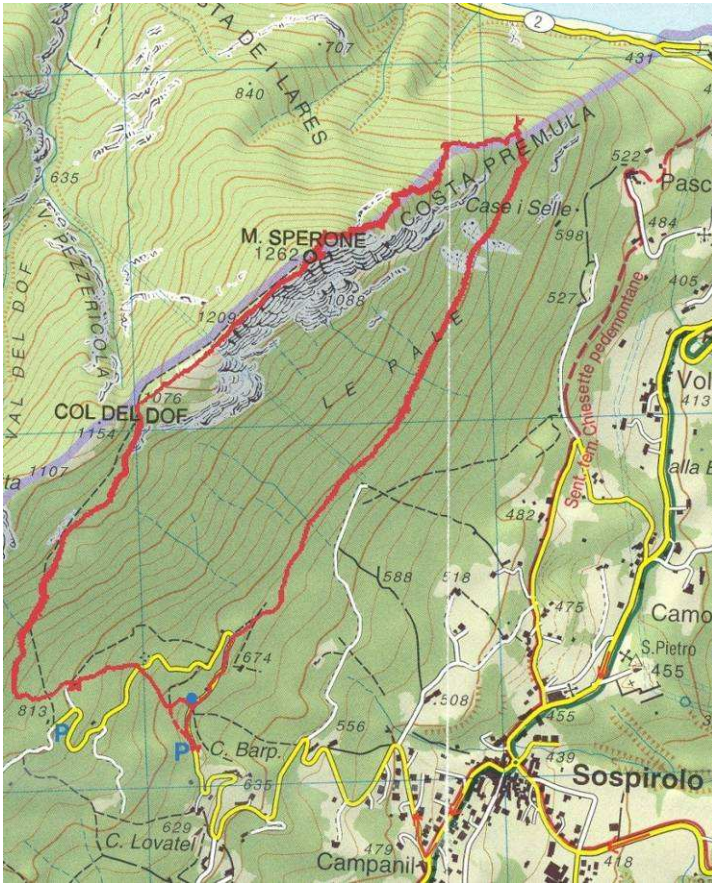


## MONTE SPERONE (1262m - Gruppo del Pizzocco - BL) Anello delle creste



*Il M. Sperone costituisce certamente la vetta dominante su Sospirolo, in particolare grazie alla lastronata parete S-E che gli dona un'imponenza seducente in rapporto con la modesta altezza. Ma ciò che mi ha più attratto, dalla strada per recarsi alle mete attorno al lago del Mis, è il crestone N-E con quella netta divisione tra verde a destra e grigio a sinistra, apparentemente affilato e verticale. Per questo, dopo la bella passeggiata lungo la cresta S-W mi sono ripromesso di percorrere l'anello completo. In tutta sincerità la Costa Peramula (Premula in Tabacco f. 24) non ci ha riservato la soddisfazione sperata perchè si risolve in una ripida immersione nel bosco, senza panorami, dove l'impegno maggiore è quello di trovare il percorso più logico tra le tracce animali diffuse ovunque. Il recupero di questo itinerario sarebbe auspicabile ma possibile solamente con il tracciamento di un sentiero sicuro e battuto: ma questa sarebbe un'opera decisamente di difficile realizzazione e manutenzione. In ogni caso la percorrenza della cresta N-E va riservata a periodi freddi in cui la popolazione degli insetti sia più tranquilla.*

**Avvicinamento:** si raggiunge Sospirolo preferibilmente o dalla strada che proviene dall'Abbazia di Vedana o dalla SP2. Dalla rotonda (a N-E la piazza e, in alto, la bella chiesa che si rasenta provenendo dall'Abbazia) si prosegue in salita per Feltre- Cesiomaggiore e, prima di un bel palazzo, si svolta

acutamente a destra (chiesetta degli alpini). Si segue la strada principale con stretti tornanti, evitando i bivi tra cui - dopo aver lasciato la chiesetta a destra - molto invitante quello a C. Lovatel dove si deve effettuare un tornante assai stretto verso C. Barp. Si arriva infine ad uno slargo in salita con panca e grande recente pannello dei sentieri (a dx) dove si possono parcheggiare alcune vetture (650 m c.).

**Escursione:** Si prosegue per la strada, ora sterrata, raggiungendo subito un'ottima fonte con panca (ultima acqua). La salita diventa più ripida e cementata fino ad un tornante (697 m c.) dove inizia, in discesa verso destra, una bella strada carreggiabile (tagliafuoco). Dopo una ventina di metri di discesa si prosegue pianeggiando o risalendo con modesta pendenza, tralasciando le deviazioni a destra. La strada passa alcune parti rovinata da franamenti per terminare dove un sentiero sale a sinistra.



Tralasciata la traccia che proseguirebbe pianeggiando, si sale con modesta pendenza raggiungendo in breve una sella boschiva (740 m c.) dalla quale parte a sinistra la traccia che va seguita. Qui conviene fare una pausa per scendere una decina di metri fino ad un ripiano con sottostante piccolo pulpito dal quale si gode una bella visione del lago e, tra l'altro, una completa verso le frazioni di Gena.

Ritornati alla sella inizia la salita della Costa Peramula che costringe subito a superare un albero di traverso e diviene ben presto piuttosto ripida. La traccia passa un piccolo ripiano e si sposta destra, alternando tratti più o meno ripidi. Tenendosi per quanto possibile più verso sinistra per non perdere la linea di cresta, si giunge ad un ripiano (925 m c.) sovrastato da una rotta fascia rocciosa dove un netto sentierino parte verso la Val Falcina (dx) in lieve salita. Dopo poco si intravede sopra

la possibilità di passare le rocce verso sinistra e, raggiungendole, una buona traccia riattraversa verso sinistra riportando perciò sul colmo del crinale. Con tratti di pendenza decisamente elevata, che costringe ad aiutarsi con gli alberelli (non lasciate i ramponi nel sacco!) si giunge infine su un imprevedibile ripiano con i resti di una costruzione e pila di tegole in buon stato (1075 m c. - prato con iris a sinistra). Subito sopra la traccia piega verso destra e contorna una fascia rocciosa con un tratto molto ripido che raggiunge una specie di conca dove si possono scegliere due soluzioni.

Continuando a tendere verso destra (traccia) si raggiunge una breve fascia rocciosa da superare con pochi passi per proseguire poi verticalmente nella folta vegetazione fino ad uscire in vetta da nord. Più elegante, ma con tratti delicati, è una traccia che supera





facilmente un saltino verso sinistra e prosegue poi su una vera e propria parete erbosa dove risulta necessario appendersi alla robusta Carex per procedere (meglio avere i guanti); la traccia diventa poi meno ripida ed esce su comoda cresta dove, infine su bel terreno erboso aperto, si raggiunge la vetta (1262 m - anche con il GPS). Bellissimo luogo con panorama notevolissimo. Magnifici una croce ed la vicina vecchia custodia in legno per il libro di vetta (libro nella nuova grande croce metallica).



Da qui inizia la parte più panoramica ed appagante dell'escursione: infatti la parte iniziale della cresta S-W è sottile, con il sentiero molto ben tracciato e battuto che offre continui scorci sulla parete sottostante e sui monti a nord. Anche la ripida discesa alla Forzela del Pradel (1070 m) è su terreno aperto con affascinanti visioni, tra le quali potrà rimanere impressa quella della Croce di Susin, apparentemente ben difficile da raggiungere. Dalla forcella si potrebbe salire di fronte al Col del Dôf (1154 m) per scomoda traccia poco battuta, invece il sentiero principale lo aggira per bosco sul versante S-E. Fare solo attenzione a proseguire diritti (dx - segno rosso) dove una

traccia invita a scendere. Con leggeri saliscendi si giunge su una selletta dietro al Col de le Cavale, dove si trova il bivio per salire al Col del Dôf (interessante il prato sommitale con manica a vento e pista di partenza). Da qui la discesa è tutta su sassoso largo sentiero ombreggiato fino al bivio verso la Croce di Susin (raggiungibile con magnifico percorso per esperti con tratti esposti).

Da qui inizia una breve serie di tornanti e si può scendere al parcheggio sotto Staol del Doro, dove giunge la strada asfaltata che si può seguire in discesa. Altrimenti, dove inizia il tratto rettilineo che porta giù verso il parcheggio, si stacca verso sinistra un buon sentiero che va seguito lasciando ben sotto due casere. Si giunge così ad uno staol in restauro (808 m c. - qui arriva una strada sterrata dal parcheggio) dove il sentiero passa sul retro e prosegue poi lungamente con discesa più ripida nel bosco fino ad uscire sulla strada asfaltata. La si risale pochi metri per imboccare la prosecuzione verso il basso del sentiero, scorciatoia piuttosto ripida finché giunge su una traccia poco inclinata che va seguita verso destra per arrivare esattamente al parcheggio dove è stata lasciata la vettura. Volendo raggiungere la fontana, un sentiero largo ma poco battuto si stacca a sinistra e raggiunge il fondo della valletta, dove ci si deve fare un po' largo tra piante spinose per raggiungere esattamente la sorgente e la vicinissima vasca con panca.



- Escursione breve ma con salita faticosa, priva di pericoli grazie alla folta vegetazione che rende però la salita ambientalmente piuttosto monotona.
- Dislivello salita / spazio / tempo: 650 m / 6 km / da 3 a 4:30 ore totali
- Materiali: Buoni scarponi, calzoni lunghi ben sigillati, camicia a maniche lunghe, ramponcini per la cresta in salita, eventuali bastoncini per i tratti su sentiero
- Non va sottovalutata la grande presenza di zecche che, nel giorno della nostra salita, si sono manifestate anche con esemplari larvali di 0,2 mm di diametro rilevati solo quando hanno cominciato il vampirismo del giorno successivo (11 levate...).

*Escursione del 22.05.2017 con buon tempo, Lino Sedrani (CAI PN) ed Enrico Furlanetto (CAI PN) - Gr. Casa di Riposo*

*La cresta N-E del Monte Sperone fotografata da Torbe (fraz. di Sospirolo). Risulta evidente la possibilità di sviluppare molti percorsi alternativi tenendosi verso la linea di divisione tra rocce (S) e bosco (verso la Val Falcina)*

